

Giovedì 7 agosto 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

E per i tre francesi dispersi da domenica sul Bianco persa ogni speranza

## La tragedia senza fine Tre morti sulle montagne

Un giovane tedesco scivola e precipita in un burrone profondo 100 metri. Le altre due vittime sul Cervino e sul Colle del Blegier, nel torinese. All'Abetone un cane lupo salva un'escursionista.

### Bisceglie Coca party in casa della pornostar

**BISCEGLIE.** «Se i fatti rispondessero a verità, mi auguro che la giustizia usi la mano pesante». È il commento del sindaco di Bisceglie, Franco Napolitano (Ulivo), in relazione all'inchiesta della Procura di Trani (Bari) sui «sexi coca party» organizzati nella villa della pornostar Rosanna Doll, ed ai quali avrebbero partecipato numerose persone, provenienti anche da paesi vicini. Le indagini sulla vicenda, che la stessa attrice ha confermato nei suoi particolari, sono dirette dal sostituto procuratore della Repubblica Teresa Giancaspro che prima di partire per le ferie, dove è attualmente, ha chiesto l'emissione di provvedimenti cautelari nei confronti di 17 persone con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. La richiesta, però, non è stata accolta dal gip Antonio Lovecchio il quale, a quanto si è appreso, non avrebbe ritenuto «penalmente rilevanti» i fatti contestati agli indagati, sottolineando che l'uso degli stupefacenti da parte dei partecipanti ai festini era a carattere personale. Anche per quanto riguarda l'accusa dello sfruttamento della prostituzione della Doll, a suo dire costretta a sostentare ai rapporti sessuali di gruppo per avere in cambio la cocaina, il gip non avrebbe riscontrato il compimento di reato. Sulla vicenda viene mantenuto il riserbo dai carabinieri della Compagnia di Trani i quali si sono trincerati dietro la necessità di non violare il segreto istruttorio, trattandosi di atti giudiziari ancora aperti. Ciò, secondo indiscrezioni non smentite, potrebbe significare che altri nomi starebbero per aggiungersi alla lista dei 17 indagati. Le voci sui frequentanti festini a Villa Doll circolavano da tempo a Bisceglie.

ROMA. La montagna non perdona chi la sfida e il numero delle vittime dei ghiacciai continua a salire. Un diciannovenne tedesco, Tomas Rippel, è morto ieri mattina mentre, insieme ad un gruppo di amici, stava tentando di arrivare in vetta alla cima Altissima, 3.480 metri, in Val Passiria, al confine italo-austriaco.

Tomas e altri tre ragazzi erano arrivati su un nevaio a meno di 400 metri dalla cima. Nonostante il giovane, come hanno potuto verificare i soccorritori, avesse la sua attrezzatura in ordine e ben sistemata, la neve, resa scivolosa per la temperatura piuttosto alta, lo ha tradito. Ha perso l'equilibrio ed è precipitato per un centinaio di metri schiantandosi sulla roccia. Il medico, arrivato con l'elicottero del soccorso alpino della Val Gardena, ha visitato il cadavere e ha detto che Tomas è morto nello stesso momento dell'impatto. I quattro ragazzi tedeschi si erano mossi in mattinata dal rifugio Petrarca, 2.785 metri, e i tre amici della vittima hanno raccontato che al momento della partenza il tempo era buono e che il percorso scelto non era dei più difficili. Il sentiero «Hans Grutzmacher» è fra quelli segnalati dalle mappe della zona.

E' scivolato ed è morto, ieri pomeriggio, anche Giulio Vermont, un escursionista di 52 anni che stava

scendendo con la figlia dal Colle del Blegier, 2.400 metri nel torinese. L'uomo, stando alle prime notizie, sarebbe caduto su una pietraia. Un altro alpinista, di cui non si conoscono le generalità, è morto ieri pomeriggio nella parte svizzera del Cervino, mentre sul versante italiano riprendevano le ascensioni. Gli esperti avevano affermato che le condizioni della montagna erano accettabili e non più proibitive.

Brutte notizie anche dal versante transalpino del Monte Bianco. La Gendarmerie d'alta montagna di Chamoinix ha fatto sapere che non c'è più nessuna speranza di ritrovare i tre alpinisti francesi, due uomini e una donna, scomparsi domenica durante un'escursione sul massiccio. Le ricerche erano iniziate all'alba di lunedì e si sono concluse ieri sera senza risultati, se si esclude il ritrovamento di pochi oggetti, che può soltanto confermare le ipotesi peggiori. I soccorritori hanno infatti raccolto sulla neve un passamontagna, una borraccia e una piccozza dei tre dispersi in un punto delle Courtes, a 3.856 metri, molto vicino a un crepaccio, in cui dovrebbero essere precipitati i tre alpinisti. La profondità del burrone e l'instabilità dei ponti di neve che lo attraversano hanno sconsigliato alle squadre di soccorso di continuare la

discesa. Proseguono invece le ricerche di Annamaria Neuner Lincke, la cinquantaseienne moglie del ministro plenipotenziario tedesco presso la Santa sede, scomparsa da due giorni nella zona dello Sciliar in Alto Adige. Per il capo del soccorso alpino di Siusi, Gregor Gross, le probabilità di ritrovare la donna ancora in vita «diminuiscono di ora in ora».

Un'altra tragedia è stata intanto evitata da un pastore tedesco del soccorso alpino dell'Emilia Romagna. Kira, accompagnata da un volontario di Reggio Emilia, è riuscita a raggiungere ieri mattina Pietro Pagnai, 65 anni, da martedì sera disperso sull'Abetone, nell'Appennino tosco-emiliano. L'uomo, piuttosto provato per la nottata passata all'addiaccio, è stato ritrovato in un bosco a due chilometri dalla sua casa e le sue condizioni non sono gravi. Non è la prima volta che Kira salva una vita: qualche mese fa aveva ritrovato un anziana signora precipitata in un dirupo a Cervarezza, nel reggiano.

Infine in serata i sette corpi delle vittime del Monte Bianco di martedì sono stati riportati a casa. Oggi pomeriggio saranno celebrati i funerali dei quattro vigili del fuoco di Reggio Emilia, mentre quello della guida Herman Pinggera è fissato per domani.

Caso Marta Russo, crolla anche l'alibi: la sorella non era con lui

## Ferraro resta in carcere «È pericolosissimo»

Il giudice per le indagini preliminari ha respinto la richiesta di scarcerazione del collega di Scattone con motivazioni durissime.

### Pantelleria Morti 5 clandestini

**Assume i contorni della sciagura il naufragio di circa trentasei extracomunitari avvenuti la settimana scorsa nelle acque antistanti l'isola di Pantelleria (Trapani). Altri due cadaveri, non ancora identificati, sono stati ripescati questa mattina dalla Motovedetta dei Carabinieri e dalla Guardia costiera in contrada «Nica», dove sabato scorso si è consumata la tragedia. Sale così a cinque il numero delle vittime del drammatico incidente. Uno dei clandestini morti era cieco e doveva raggiungere Milano per sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico. Ai nordafricani sopravvissuti è stato notificato il foglio di via obbligatorio.**

ROMA. Salvatore Ferraro è una persona «di eccezionale pericolosità sociale», dunque resta in carcere: secondo il gip di Roma, Guglielmo Muntoni, non ci sono i presupposti per accogliere l'istanza di scarcerazione presentata dai difensori del ricercatore accusato di concorso in omicidio volontario per la morte di Marta Russo.

Una brutta giornata per Salvatore Ferraro, che si ritrova nei guai fino al collo, in qualche modo proprio a causa delle due donne a lui più vicine: la sorella Teresa e la fidanzata Marianna Marucci. Secondo il ricercatore, infatti, la sorella, nell'ora del delitto, era in casa con lui e sarebbe pronta a dirlo ai magistrati se solo decidessero di ascoltarla. La fidanzata prima ha detto di essere salita in casa del giovane, poi di averlo chiamato al telefono dalla cabina sotto casa poco dopo le 11.35.

Adesso però è saltato fuori che Teresa Ferraro quella mattina non era nell'appartamento, ma in una palestra il vicino e che quando tornò vide il fratello e Marianna Marucci sotto casa. La versione di quest'ultima, del resto, era stata smentita, già da tempo, dai tabulati Telecom secondo i quali la mattina del delitto alle 11.37, lei telefonò alla madre e non a lui. Al massimo, forse, provò a chiamarlo, ma non avendolo trovato, telefonò alla madre e la raggiunse poco dopo.

Il risultato? Semplice: l'alibi del ricercatore non riesce a trovare un punto fermo. Gli inquirenti dal canto loro stanno facendo accertamenti a tappeto per stabilire da che ora e che ora Teresa Ferraro quella mattina si fermò in palestra.

Ieri pomeriggio, erano davvero delusi gli avvocati Domenico Cartola-

no e Giuseppe Giffoni. Secondo loro il gip avrebbe in qualche modo «sminuito» la testimonianza che Gabriella Alletto ha reso nel corso dell'incidente probatorio e avrebbe invece fatto riferimento a Francesco Liparota e la madre. Liparota, avrebbe scritto il gip nell'ordinanza di rigo, disse a sua madre di aver visto Scattone e Ferraro nell'aula 6, due giorni dopo il ferimento di Marta Russo. Molto tempo prima della confessione di Gabriella Alletto. Ancora: ci sarebbe il rischio di reiterazione del reato, dato che la pistola non è stata ritrovata. Punto dopo punto, in una pagina e mezza, il gip avrebbe spiegato i motivi del suo «No», compresa l'insistenza dell'alibi fornito da Ferraro e che la stessa Marianna Marucci, a cui Muntoni fa riferimento, non sarebbe stata in grado di confermare.

I legali annunciano il ricorso al tribunale del riesame. «È scandaloso», ha detto Cartolano. «Il gip si è appiattito sulle posizioni dell'accusa. Questo provvedimento rende sempre più urgente il problema della separazione delle carriere in magistratura. Si rimane perplessi nel leggere che l'osservanza delle prescrizioni degli arresti domiciliari, è lasciata alla buona volontà del detenuto».

La difesa aveva presentato l'istanza di scarcerazione all'indomani dell'incidente probatorio, durante il quale la superstite aveva detto che Ferraro era in una posizione che gli impediva di rendersi conto di quanto era accaduto fuori dalla finestra. Aveva inoltre aggiunto che la borsa in cui Giovanni Scattone mise l'arma, subito dopo il delitto, «non era di Ferraro».

**M. Annunziata Zegarelli**

Torino. Uno ha aizzato il «branco» contro il marocchino, l'altro l'ha spinto nel fiume

## Omicidio dei Murazzi, il caso è chiuso In carcere il buttafuori e Piero Iavarone

In carcere c'è anche un altro buttafuori e restano indagati Paolo Iavarone e gli amici. L'accusa per tutti è di omicidio volontario. Mentre l'immigrato annaspava nel Po, loro gli hanno tirato addosso di tutto.

TORINO. Forse Piero Iavarone sperava di aver scongiurato il pericolo del carcere. Forse pensava già alle vacanze quando ieri mattina all'alba, gli uomini della squadra mobile di Torino sono andati a prelevarlo nella sua casa di San Mauro, con in mano un ordine di custodia cautelare firmato dal gip. Son passati quasi venti giorni da quella notte del 19 luglio, passata a tirar l'alba con gli amici, nei locali dei Murazzi, la riviera dei torinesi rimasti in città. Venti giorni da quando si era gettato nella mischia, aveva preso a pugni un giovane marocchino, Abdoullah Doumi e lo aveva rincorso fino all'argine del Po. Lì il ragazzo era caduto in acqua ed era ammagliato. Avrebbe potuto aggrapparsi al gradino d'approdo, con due bracciate avrebbe raggiunto la scaletta che consente di salire a terra, ma a riva ormai si era radunato un gruppetto che gli urlava: «Nuota bastardo, se vuoi salvarti raggiungi l'altra riva». Ai Murazzi raccontano: «Qui basta che uno si metta a correre dietro a un marocchino che subito è seguito da altri cento». Avevano ini-

ziato a lanciargli bottiglie, uno di loro aveva indicato al resto del branco un magazzino, dove avevano trovato altre «munizioni»: pezzi di legno e addirittura una vecchia lucidatrice che avevano gettato in acqua, costringendo Abdoullah ad arretrare, impedendogli di puntellarsi alla riva. Finché la corrente lo ha inghiottito.

Adesso, dopo venti giorni di indagini, i magistrati che seguono l'inchiesta sono in grado di dare un nome ai principali responsabili dell'aggressione. Ieri, assieme a Piero Iavarone è stato arrestato Fabio Montrucchio, 28 anni, professione buttafuori in uno dei mille locali dei Murazzi. È stato indicato come uno degli autori del «tirassegno» che ha impedito al marocchino di salvarsi. In carcere, dal 31 luglio c'è un'altro suo collega, Andrea De Martis, che avrebbe condotto il «branco» nel magazzino, utilizzato per rifornirsi di oggetti contundenti. Sono tutti accusati di omicidio volontario. Stessa accusa per tre indagati a piede libero: l'ex buttafuori Diego Trevisan, Andrea Santonocito e Paolo Ia-

varone, fratello di Piero, finito alle Vallette all'alba del 19 luglio. Era stato arrestato in flagranza, mentre col suo casco da motociclista sotto al braccio stava inforcando la sua moto per tornare a casa. Una settimana dopo gli inquirenti puntarono alla conclusione che c'era stato uno scambio di persona: un testimone aveva indicato un ragazzo in jeans, col casco in testa, come principale responsabile della rissa, ma quel casco nascondeva Piero e non Paolo Iavarone. Ci si aspettava un immediato scambio di detenuti, fuori uno e dentro l'altro, ma il nuovo arresto è arrivato solo ieri.

Piero, testa calda dei «Granata Corps», l'ala dura dei tifosi del Torino, ha un nome di battaglia, lo chiamano lo «Yeti». Due settimane prima dell'uccisione di Abdoullah si era cacciato in un altro guaio: aveva picchiato un automobilista e lo aveva mandato in ospedale con venti giorni di prognosi. Quella sera ai Murazzi aveva capito che non se la sarebbe cavata con una denuncia e prima di lasciare il campo aveva dato al fratello anche il suo giubbotto

insanguinato. Poi era riuscito a convincere cinque amici, rimasti con lui fino all'alba, ad andare in questura a raccontare che lui non c'era, che se n'era andato molto prima che scoppiasse la rissa. E quei cinque adesso, hanno ritrattato e sono indagati per favoreggiamento. Piero ha ammesso di essere stato il regista di questo depistaggio, ha confessato di aver preso a pugni Abdoullah Doumi, di averlo inseguito. Ma sostiene di aver desistito prima di arrivare sull'argine del fiume. I nuovi testimoni, sentiti in queste settimane, devono aver smentito proprio quest'ultimo, decisivo particolare.

C'è un marocchino, il cugino del giovane annegato, che dice di aver visto il ragazzo col casco che spingeva con entrambe le mani Abdoullah in acqua. E se adesso altri confermano questa versione, lo «Yeti» rischia un soggiorno prolungato alle Vallette. Il primo appuntamento coi magistrati è fissato per domani, quando lo interrogheranno in carcere.

**Susanna Ripamonti**

Sempre in terapia intensiva la giovane bresciana ferita accidentalmente dalla polizia

## Spagna, la turista è ancora grave

L'inchiesta è per lesioni colpose, ma sembra che i tre agenti, interrogati ieri, rischino solo sanzioni interne.

È ancora in prognosi riservata la giovane turista bresciana ferita nella notte tra lunedì e martedì dalla polizia con uno sparo accidentale durante un inseguimento nelle strade di Calvià, a Palma di Maiorca. Paola Boldi poco dopo il ricovero nell'ospedale di Palma ha subito un lungo intervento al fegato ma i sanitari attendono che passino 48 ore dall'operazione prima di sciogliere la prognosi. E poi, dovranno rioperarla per levarle il proiettile che dopo averle distrutto mezzo fegato e la vena cava, si è conficcato nella colonna vertebrale. Nel frattempo i tre agenti che inseguivano i due presunti borseggiatori sono stati interrogati dal magistrato. L'inchiesta è per lesioni colpose e per il momento, secondo i cronisti della stampa locale, sembra che gli agenti, anzi in particolare l'unico che ha sparato, non dovrebbero subire conseguenze penali ma solo provvedimenti amministrativi interni.

Il padre di Paola, Valerio Boldi,

anche ieri non ha voluto parlare. È lì, sempre fuori da quei vetri della rianimazione, insieme ad un cugino medico. Aspetta che gli dicano se sua figlia ce la farà. Chi ha parlato con lui però riferisce: «Quello che ci preme ora è la salute di Paola, Rosella Galli, è sempre sotto choc e non ricorda nulla. Le due ragazze erano partite insieme domenica scorsa, per l'ennesimo viaggio insieme. Lo raccontava ieri la madre di Rosella, che vive come l'amica a Camignone, frazione di Passirano: «Era la prima volta che andavano in Spagna - diceva - ma erano andate varie volte in vacanza insieme in Italia. Paola e Rosella si conoscono dalle superiori. Per anni sono andate a scuola insieme in pullman. Lì frequentavano un istituto tecnico aziendale. Ora mia figlia resterà choccata per tutta la vita». A casa di Paola invece rispondeva la seconda moglie del padre, rimasto vedovo quando la

figlia era piccola. «Era felicissima di partire - diceva la donna - voleva solo riposarsi prima degli esami di settembre. Ora io e mio figlio stiamo vivendo ore d'angoscia, aspettiamo solo che il padre di Paola ci telefoni e ci dica che è fuori pericolo». E tutto il paese, 1.500 abitanti che si conoscono da sempre, sta aspettando la stessa cosa: notizie della giovane studentessa di legge finita in ospedale per quel colpo disgraziato di un poliziotto spagnolo. Il bollettino dei sanitari ieri diceva: «La giovane presenta emodinamica stabile, resta cosciente anche se estremamente deblilitata e registra un leggero miglioramento anche se permane la gravità». È ancora troppo poco per tranquillizzarsi. Intanto si è scoperto che Paola è stata salvata davvero per miracolo: poco lontano dal posto in cui è crollata in terra c'era un pronto soccorso e il medico è intervenuto immediatamente, tamponando l'emorragia che avrebbe potuto ucciderla in pochi minuti.

### Giorgio Armani sbarca a Saint Germain

**PARIGI.** Aprirà a gennaio la nuova boutique di Giorgio Armani a Saint-Germain-des-Près, lo storico quartiere parigini che avevano reagito con furore alla notizia che l'ennesima boutique di lusso avrebbe sostituito il Dragstore, diventato negli anni punto di riferimento ferro per i residenti in cerca di giornali, sigarette e cibo a qualunque ora. Il nuovo negozio, circa 1000 metri quadri su quattro piani.

Nel portafoglio

## trovato da bimbi solo 350 mila

PALERMO. «Ma quali dieci milioni. Nel portafoglio c'erano soltanto 350 mila lire. Se ci fossero stati veramente tutti quei soldi non mi sarei limitato come ringraziamento a offrire un gelato». Giuseppe Pelleggrino Calvacca, 30 anni, veterinario di Bisacquino, corregge la notizia di due giorni fa: l'uomo aveva perso il portafoglio mentre visitava i templi di Selinunte, ma per fortuna Francesco, un bimbo di 12 anni in vacanza, lo ha ritrovato e restituito al proprietario. Francesco, che è ospite nel villaggio turistico di Campobello di Maza (Trapani) dove ogni anno il Comune di Monreale organizza colonie estive per i figli di famiglie non abbienti, si trovava in gita a Selinunte con gli altri 80 coetanei. La notizia dei dieci milioni, che era stata resa nota per errore dal sindaco di Monreale Salvino Caputo, è stata smentita anche da una collega di Calvacca, Caterina Dabbrassi. A Calvacca e ai nostri lettori, quindi, vanno le nostre scuse per l'ironica accusa di tircheria nei confronti dell'uomo evidentemente immotivata.

Domenica e Stefano sono vicini a Massimo e Marina, Federica e Luigi per la scomparsa della cara mamma e nonna

### EGLE

Roma, 7 agosto 1997

Romeo Ripanti è vicino a Massimo Rocca per la perdita della cara

### MAMMA

Roma, 7 agosto 1997

I compagni della sezione Alberone piangono la scomparsa del compagno

### MAURIZIO GUIDA

Roma, 7 agosto 1997

Il ricorderemo sempre: Paola e Fabio Bocca-nera. Taormina, 7 agosto 1997

I compagni e le compagne della Fiom Cgil di Legnano esprimono il loro cordoglio alla famiglia, ricordando il compagno

### ELVIO MAFFIOLETTI

Per la sua generosità, simpatia e attenzione ai problemi dei lavoratori a sostegno della lotta del movimento sindacale e della Cgil. Legnano, 7 agosto 1997

7 agosto 1991

Caro

### ELVIO

I compagni e le compagne del sindacato pensionati italiani Cgil di Legnano ricordano per l'impegno e l'abnegazione che hai profuso verso l'organizzazione sindacale e sono vicini ai tuoi cari.

I compagni e le compagne della Cgil di Legnano partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del dirigente sindacale

### ELVIO MAFFIOLETTI

Legnano, 7 agosto 1997

Caro

### ELVIO

Non ti dimenticheremo mai. Nico Conte e famiglia. Legnano, 7 agosto 1997

Le compagne ed i compagni del Pds di Legnano partecipano al dolore di tutti i famigliari per la morte di

### ELVIO MAFFIOLETTI

già segretario della sezione Pci-Mauro Venegoni di Legnano, da sempre impegnato nelle lotte politiche e sociali del movimento operaio democratico ed antifascista legnanese. I funerali si terranno oggi 7 agosto alle ore 14.30 in forma civile con partenza dall'obitorio dell'ospedale di Legnano

Legnano, 7 agosto 1997

Gli amici della Chirurgia I e II partecipano commossi al grave lutto che ha colpito Giorgio per la perdita del padre

### ELVIO MAFFIOLETTI

Legnano, 7 agosto 1997

Emancato il compagno

### ROCCO DE LUCA

anni 77 pensionato Michelin

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina, i figli Luigi con Luisa, Carmen con Pierpaolo, i nipotini, il fratello Andrea con Lara, i parenti tutti. I funerali in forma civile venerdì 8 agosto 1997 ore 10 partendo dall'abitazione in via Luigi Gatti 34/a Rivoli (TO). La famiglia sottoscrive per l'Unità

Rivoli, 7 agosto 1997

7 agosto 1991

### IVA BOVA

in Cagnati

Ricorre il sesto anno da quel terribile 7 agosto, quando una maledetta forza impossibile da contrastare, improvvisamente ti ha rapita al nostro amore e al nostro affetto. Con grande rimpianto ricordano tuo marito Giancarlo, i tuoi figli, il genero, la nuora, i nipotini Paola e Luca e gli amici che ti hanno voluto tanto bene. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità

Genova, 7 agosto 1997

La Cgil funzione pubblica nazionale unitamente al Coordinamento nazionale Cgil Vigili del Fuoco partecipa al vivo dolore per la prematura scomparsa dei colleghi amici

**C.R. LAURO VECCHI  
V.P. FEDELE COCCHI  
V.P. IVANO PAGLIANI**

Roma, 7 agosto 1997

**CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI**  
Medaglia d'Oro al V.M.

**SETTORE: Segreteria Generale**

**AVVISO DI ASTA PUBBLICA per estratto**  
Piazza della Resistenza n. 20 - 20069 Sesto San Giovanni  
Tel. 02/2496295 - 4 - telefax 02/26220344

Questa Amministrazione intende affidare mediante asta pubblica ex art. 20 primo comma legge 109/94.

**ADEGUAMENTO IMPIANTO PALESTRA SCUOLA MEDIA DI VIA FALCK**  
Termine di presentazione offerte: ore 16 del giorno 19 AGOSTO 1997

I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 32 del 6/8/97 sul Fal Provincia di Milano n. 60 del 2/8/97, e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune.

Sesto San Giovanni, 29 luglio 1997

**IL VICE SEGRETARIO GENERALE:  
dr. Giuseppe Davi**